Anno VIII. Domenica, 9 Giugno 1895. Num. 4.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

I FRIULANI *(FURLANI)* A VENEZIA

(Dal *Mente e Cuore* di Trieste).

Hanno un bell'assegnare il Marinelli, il nostro Occioni-Bonaffons, il Joppi, il Di Prampero, il Marcotti e tanti altri benemeriti della storia del Friuli precisi confini a questa forte regione (dal Monte Cavallo e dalla Livenza sino alle pendici dell'[illegible] Giulie e al golfo di Trieste). Il loro Friuli s'estende ben altramente, secondo la geografia del popolo veneziano; il quale non è vero che per *furlan* intenda soltanto, come vuole Boerio nel suo Dizionario « uomo originario, o meglio nativo del Friuli ». *Furlan* è invece chiunque provenga dalla *terraferma*, sia poi da Sacile o da Bergamo, da Trento o da Bassano, non importa. Ma che dico da Trento o da Bassano? Non viene forse battezzato egualmente lo stesso ortolano del nostro estuario, che del Friuli non vide mai nemmeno una foglia?

Comunque, la morale è questa: che dalla regione friulana ce ne vide, *galeotti* (uomini che s'ingaggiavano a servir volontari nelle galere), *condultori di quercie* per l'arsenale, e sarti e panattieri e facchini e terrazzai calarono in sì gran numero e per tanto tempo in Venezia da generalizzare il loro nome di *furlani* a tutti gli uomini che qui convengono dal di fuori e che lavorano al par di loro in faticosi mestieri, ai quali il nostro popolino non volle e non vuole acconciarsi, né ci fu mai verso che quella gente, tanto varia d'indole e d'abitudini dalla nostra, potesse fondersi insieme. Quelli, sobri, procaccianti, operosi, economi al punto da sostentare coi non pingui guadagni se e i loro vecchi, e porsi il gruzzoletto da banda, i maschi a comperarne il campicello, le femmine a raggranellare quel po' di dote; questi (parlo, s'intende, dei più) sregolati, imprevidenti, amici della crapula, meglio disposti a vociare per le strade rivendendo mercanzia da nulla, di quello che ad aggobbire in aspre fatiche. Da ciò un'uggia tra gli uni e gli altri mai smessa, una gelosia e un beffeggiamento ingiusti quanto immeritati (1), un po' infine d'invidiuzza che sarebbe ormai tempo cedesse il posto ad una nobile emulazione.

Domandate del resto a tante ricche nostre famiglie donde provengono que' loro domestici che le servono fedelissimi da lunga pezza di tempo; domandate agli speziali de' loro facchini; a banchieri e negozianti, de' loro commessi; e vi risponderanno tutti che sono friulani, di quelli propriamente nati nel Friuli, perchè dovunque si reclama costante attività abbinata ad onestà indiscutibile, non falliscono nè hanno mai fallito alla prova.

Insomma ce ne troviamo bene noi e se ne trovano bene essi, tanto è vero che continuano a venirci, come venivano secoli fa, il che è provato dal nome d'alcune vie *(la calle dei Furlani)* ne' pressi di sant'Antonino, ed inoltre da un Decreto dei Dieci 25 settembre 1454 in cui s'obbligano *i portatori di secchie di vino, i Bastasi, i Facchini e tutti i Furlani* ad intervenire in tutti gli incendii, senza alcuna retribuzione, sotto pena, mancando, d'essere *banditi per [illegible] anni da Venezia* (2). Si sa inoltre (nota Tassini nelle sue *Curiosità Veneziane*) che avevano loro scuola di devozione in chiesa di San Basso sotto il patrocinio di san Pio I fin dal febbraio 1643 m. v., di dove verso il [illegible] si trasportarono in quella di san Giovanni del Tempio, volgarmente detta *San Giovanni dei Furlani*, nella quale costruissero la [illegible] [illegible]a arca coll'iscrizione:

ARCA DELLA SCOLA DI S. PIO MDCCXLIII.

Oh, se molti popolani s'appropriassero la parsimonia e l'operosità di que' robusti e sobri operai! Quanti *bàcari*, quanta scioperataggine, e quanta miseria di meno!

Venezia.

D.r CESARE MUSATTI.

(1) Di che porgonsi a documento parecchi de' nostri proverbi: *[illegible], dime can, ma no me dir furlan.* — *Ne fasioi, nè furlani no xe grazia de Dio.* — *Dal furlan, nè [illegible] [illegible], nè bon cristian.* — *In Friul i impianta fasioi, e i nasse [illegible].*

(2) R. Archivio di Stato in Venezia. Cons. X Misti Reg. N. 15.

FLABE

(che a podaress vale di pietât e franchezze furlane).

—o—

Al jere il tramont di une zornade di primevere; il soreli si bonave daûr i monts e al vestive di aur il nestri Friul; i contadins e tornavin dai champs cu la pale su la schene, e i fruts e menavin a chase in tropp des dindiis e dei dindiats. Si sintive il sun di cualchi champane e lis vilotis de zoventud.

Il Signôr e San Pieri, cu lis bisachis su lis spalis, e' chaminavin anchemò: e' jerin stracs, puarets, e no savevin dula là a pojà i lor uess. No l'ere fred: e' jerin in Maj; e' varessin podud durmi [illegible] cualchi rivâl; ma la umiditâd de gnott i faseve tropo non dutt il chav a San Pieri.

Rivads a une vile, [illegible] entrarin [illegible] une chase di puare int:

— Buine gnott, cristians, — al dise San Pieri, ch'al steve denant; e cussì al ripete pur il Signor.

— Sia lodato Gesù Cristo — e' rispuindèrin done Bete, che cuejeve un pôc di litum, e Sar Tite, ch'al mescedave la polente.

— Cui sa mo — al continua San Pieri — se o' podessis danus di durmi? Za o' [illegible] un togliad, e a no' nus baste di durmi in tal fen. O' sin stracs e no podin plui movisi.

— Vulintiron — rispuindèrin done Bete e sar Tite a une vos.

In pôs minuts la cene e' jere in taule; e a San Pieri e al Signôr no ur mancha un platt di litum e une fete di polente. San Pieri al veve fate une fam malandrete, e, golosatt de' polente (meti pen ch' al è nassud in Friul!) mafafessi ch' al mangia di vôe. Finid che vèrin, sar Tite al le a choli la schale par menaju su' l togliad. Ma in che' che il Signôr al faseve i doi-tre prins schalins, done Bete, che veve il cur de int furlane e che sintive simpatie par chei doi cristians, i dise al marid:

— Tite, no saressie vo' mo une misericordie di mettiju a durmi tal nestri jett? I chalaju, e' son cussì patids par vivi mal! A no', za, par une gnott, no nus [illegible] nuje a durmi tal fen; e par lor, puarets, e saress une benedizion il polzâ tai bleons.

Nanche dilu... al fo fatt propri cussì.

Tal doman di matine, cuand-che cricave l'albe, sar Tite al lavorave sul mussulin dal ledan. San Pieri, jevad in che' volte, co lu vede, i le subit donge e i dise:

— Ciò, galantom, vo' no savès, eh, cui che o' sin, jo e chell amigo ch' al duar la disore.

Canonico Ernesto Degani. — *Il commercio a Portogruaro dal 1420 al 1797.* — Portogruaro, tipografia prem. ditta Castion, 1895. (Pubblicato per nozze Polita - Chiappuis).

Tellini Prof. Achille. — *Alcuni documenti riguardanti terremoti del Friuli.* — (Estratto dal giornale *In Alto*, cronaca della Società Alpina Friulana — Anno VI) — Udine, tipografia Gio. Batt. Doretti, 1895.

Dott. cav. Fortunato Fratini. — *Relazione sulle condizioni igieniche e sanitarie della Provincia di Udine durante l'anno 1893 letta al Consiglio provinciale sanitario nella seduta dell' 8 ottobre 1894.* — Udine, tipografia cooperativa, 1895.

Tellini prof. Achille. — *Un Faro sulla specola del Castello di Udine per segnalare l'ora ed i presagi del tempo.* — Udine, tip. Domenico Del Bianco, 1895.

Antonio Battistella. — *Il S. Officio e la riforma religiosa in Friuli.* — Appunti storici documentati. — Udine, 1895. — Paolo Gambierasi, libreria reale.

Guido Fabiani. — *Il treno della morte ed altre poesie.* — Milano, Paolo Carrara editore, 1895. — Prezzo, L. 1.25.

Luigi Gasparotto studente in giurisprudenza. — *Studenti e Professori in Italia, appunti e considerazioni*, con prefazione di Domenico Giuriati. — Fratelli Drucker, editori - librai, Verona e Padova. — Udine, tip. Domenico Del Bianco, 1895.

NOTIZIARIO.

— Nel primo fascicolo del volume XX dell'Archeografo triestino si legge la continuazione e la fine della storia di Montona del prof. Morteani. Il dottor F. C. Carreri publica un elenco dei beni e dei diritti che Giovanni signore di Zuccola e di Spilimbergo possedeva nel Friuli, importante documento del secolo XIII, che può riuscire di grande vantaggio a chi si occupa della storia, della topografia e della toponomastica del Friuli e del Goriziano.

Seguono i documenti riguardanti le saline di Trieste e con essi è compiuta la publicazione di quest'opera inedita di Domenico Rossetti.

L'Archeografo contiene poi due scritti del professor Majonica, direttore del Museo d'Aquileia. Il primo è una critica piuttosto acuta di un opuscolo di Monsignor Wilpert sulle antiche iscrizioni cristiane di Aquileia. Più notevole è il secondo scritto, col quale il dotto professore inizia una nuova publicazione sull'antica Aquileia, proponendosi di prendere in esame non solo le epigrafi ma anche tutti i prodotti dell'arte ed industria aquileiese e quanto si riferisce alla storia e alla topografia dell'antica città. Intanto egli publica le iscrizioni sacre e dedicate a Dite, Era, Proserpina, Esculapio, Igea e a Beleno, divinità quest'ultima di grande importanza, perchè era il nume tutelare di Aquileia; anzi, il nome odierno di Beligna n'è un ricordo.

A queste iscrizioni va unita un'ottima pianta di Aquileia romana disegnata dall'ingegnere Guido Levi.

Segue la solita relazione dell'ultima annata della Società di Minerva e da ultimo due affettuose necrologie dettate dal prof. Puschi per i compianti dottori Pietro Pervanoglu e conte Francesco di Manzano, l'uno e l'altro cultori di non comune valore della storia patria.

— L'illustre americano signor M. Willard Fiske, dimorante a Firenze, è stato in questi giorni fra noi per acquistare quanti più libri ed opuscoli in dialetto friulano poteva, allo scopo di compilare un completo dizionario bibliografico di tutte — anche le menome — pubblicazioni nel nostro dialetto, come fece per altre parlate ladine, e come (con elenchi però incompleti) già fecero, per il nostro dialetto, alcuni dotti professori tedeschi. Or egli, che acquistò tutte le annate delle *Pagine Friulane*, per le quali ebbe parole di elogio, ci lasciò il seguente biglietto:

Il poema (ben tradotto) intitolato *Lamento (Da Longfellow)* Anno VI n.º 3 p. 50 non è di *Longfellow* (poeta americano) ma di *Tennyson* (poeta inglese). In inglese comincia così:

Break, break, break,
On thy cold gray stones, o Sea!...

— Dagli editori milanesi fratelli Dumolard fu pubblicato un bel volume, intitolato: *Sette mesi al Ministero, ricordi di Genova di Revel*, con una appendice contenente i cenni biografici del conte Ottavio Thaon di Revel.

In questo volume, secondo capitolo, parlasi della cessione del Veneto alla Francia e dell'armistizio di Cormons.

— Giuseppe Caprin si propone di illustrare le vecchie usanze ed i vecchi costumi dell'Istria. Dalla sua magica penna non possiamo aspettarci che un'opera nuova di squisita fattura.

PUBBLICAZIONI
EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO.

Prof. V. Ostermann. — *La vita in Friuli, usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, pag. 716 - XVI L. 5.

— *Villotte friulane*, pag. 400 - XVI L. 3 edizione mezzo lusso; L. 2.50 edizione economica.

— *Villotte Friulane*, appendice (edizione riservata) pag. 47 - VII L. 2.50.

Canonico E. Degani. — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende* (1140-1420), pag. 177 con illustrazione della Loggia di Portogruaro e l'albero genealogico di Casa Squarra, L. 2.

— *I Signori di Ragogna, di Toppo e di Pinzano.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

C. Favetti. — *Rime e Prose in vernacolo goriziano*, pag. 220 - XXXIX, con ritratto dell'autore L. 2.50.

G. Pocar. — *Monfalcone e suo territorio*, pag. 230 con illustrazioni e 5 carte topografiche L. 4.

Emilio Lestani. — *Ore perdute*, versi, pag. 224 - VII L. 1.50.

Capitano Ugo Bedinello. — *Diario del viaggio intorno al globo della regia corvetta italiana «Vettor Pisani», negli anni 1871-72-73*, seconda edizione; pag. 234 con prefazione L. 2.50.

Don Domenico Pancini. — *Impressioni di una gita alla grotta di Adelsberg nella Carniola*, pag. 60 L. 0.50.

Artidoro Baldissera. — *Elementi di geografia per le Scuole elementari superiori della Provincia*, approvati dal Consiglio Scolastico e raccomandati per i Corsi preparatori normali (operetta premiata all'Esposizione Provinciale di Udine nel 1883). Edizione 6.ª, pag. 100, L. 0.50.

Menegazzi Angelo. — *Colline Friulane.* — Elegante volume. Prezzo L. 1.